



La Vittoria è la balia dei vinti

Scritto e diretto da **Marco Bonini**
Con **Cristiana Capotondi**

Musiche **Jonis Bascir**

Produzione **Stefano Francioni Produzioni**

FONDAZIONE
**TEATRO
DELLA
TOSCANA**
TEATRO NAZIONALE

TEATRO DI RIFREDI
31 GENNAIO > 2 FEBBRAIO 2025
90 minuti, atto unico

LO SPETTACOLO

Una mamma di oggi mette al letto la sua bambina di 6 anni che le chiede, come storia della buonanotte, di raccontarle qualcosa di quando lei, la sua mamma, era bambina. La mamma pesca nella memoria e le viene in mente l'avventura della bisnonna Vittoria e di come il 25 Settembre 1943, giorno del bombardamento a Firenze, aveva aiutato due gemelli. In un racconto tra l'evocazione fiabesca e la ricostruzione storica la mamma rievoca la notte di Firenze sotto il fuoco "alleato" quando uno stormo di 36 aerei Wellington inglesi, mirando all'importante nodo ferroviario della stazione di Campo di Marte, manca inesorabilmente l'obiettivo ferroviario causando così la morte di centinaia di civili e pesanti devastazioni nelle zone adiacenti la ferrovia. Quella notte Nonna Vittoria è nascosta nel rifugio improvvisato nelle cantine di Palazzo Pitti, dove risiede in quanto moglie del sovrintendente ai beni culturali di Firenze. Quella notte Nonna Vittoria non si trova ad affrontare solo l'incubo della guerra, ma anche la vertigine di tabù sociali: allattare i due gemelli della sua balia che per lo shock aveva perso il latte. La guerra è uguale per tutti e sotto le bombe non ci sono più corti e signorie, piani alti e piani bassi, scale da scendere o da salire. Quando cadono le bombe dal cielo siamo tutti allo stesso

piano, tutti nascosti in cantina. Lì sotto una madre vale una madre, un bambino un bambino, una balia un seno pieno di latte. Quando siamo tutti sotto le bombe non ci sono più vincitori né vinti. Sotto le bombe la Signora può servire la serva. Sotto le bombe la Vittoria è la balia dei vinti.

“
MOLTO DIPENDE DAL PUBBLICO E DAL MODO IN
CUI RISPONDE ALLO SPETTACOLO, DA CIÒ CHE
TRASMETTE AGLI ATTORI: IL TEATRO È UNA SINERGIA

”

Cristiana Capotondi

Intervista a **CRISTIANA CAPOTONDI**

di Angela Consagra

ATTRAVERSATA DALLA STORIA

C'era una volta... Così è l'inizio di ogni favola: è con lo stesso impatto emotivo che ha affrontato il racconto sulla scena?

Certamente questo incipit, *C'era una volta*, rappresenta un registro interpretativo perfetto per lo spettacolo: *La Vittoria è la balia dei vinti* è un racconto dedicato a una bimba di 6 anni. Lei chiede una favola a sua mamma per addormentarsi, ed è così che poi va avanti la storia e prendono vita i vari personaggi. Il registro utilizzato è quello tipico della rappresentazione fiabesca, ma allo stesso tempo è anche molto realistico perché si tratta di una storia vera. Questo monologo nasce da dei racconti che erano stati fatti al nostro regista e autore, l'attore Marco Bonini: una nobildonna fiorentina che, durante la Seconda guerra mondiale, si ritrova ad allattare i figli della sua balia. La storia si dipana, quindi, in un crash di differenze sociali che ad un certo punto si annullano: le persone nascoste dentro il rifugio organizzato nelle cantine di Palazzo Pitti per scappare dagli orrori della guerra finiscono per guardarsi come *persone*, appunto, con uguaglianza. Ed è un po' quello che è accaduto non solo in Italia, ma credo proprio nel mondo intero durante la Seconda guerra mondiale: il carattere estremo e la straordinarietà dei tempi di guerra riescono a rompere le consuetudini sociali. La protagonista di questo spettacolo ne esce completamente trasformata: da monarchica voterà al referendum, invece, per la costituzione della Repubblica. Si racconta, anche, di quell'importante momento in cui le donne per la prima volta hanno avuto il diritto di voto in Italia: *La Vittoria è la balia dei vinti* è un monologo profondamente emotivo, ma caratterizzato dal tono leggero delle fiabe. Non si tratta di una storia qualunque: sono i ricordi di famiglia ad emergere via via durante il racconto e il carico emotivo diventa sempre più forte. La bimba viene portata per mano nel passato dalle parole della mamma, che diventa tutti i vari personaggi, con le differenti voci che si alternano e danno vita alla nostra storia. Alla fine dello spettacolo spesso alcuni spettatori si fermano per raccontarci le loro storie, i segreti di famiglia che risalgono a quel periodo storico del Ventennio: sono incontri preziosi perché creano una sorta di racconto collettivo, legato a una

fase storica che ancora non smette, in qualche modo, di condizionarci. Ciò che mi lega fortemente al personaggio di Vittoria è la sua piccola ma rivoluzionaria funzione sociale: lei si è fatta attraversare dalla Storia e ha sperimentato il suo personale cambiamento.

In che modo il registro fiabesco e il lato legato alla Storia, quella con la *Esse maiuscola*, si intrecciano?

È uno degli aspetti più belli di questo spettacolo: la Storia grande, quella degli avvenimenti che scrivono un'epoca, viene seguita fino nelle più minime e dirette conseguenze. La storia particolare si sofferma sulla vita delle persone semplici che subiscono le scelte dei grandi della Storia: i due livelli narrativi si mischiano. Affrontiamo la vicenda di una trasformazione femminile rispetto alla propria ideologia: si tratta di un racconto dalla grande umanità.

Tra le tante donne a cui ha dato vita sullo schermo, anche molto diverse tra loro, che cosa le regala in particolare questa interpretazione?

Per me rappresenta una sfida. Intorno alla centralità del racconto ruotano differenti caratteri: due donne, due uomini e altri piccoli personaggi... Mi ha entusiasmato l'idea di portarli tutti in scena attraverso un monologo. Le due donne protagoniste, la nobildonna e la balia, sono così diverse tra loro: allo scoppio di questo bombardamento si fronteggiano con due lontani punti di vista. Marco Bonini è riuscito a costruire questo delizioso gioiello drammaturgico, che mi ha fatto venire voglia di sperimentare il teatro. Prima non avevo mai affrontato il palcoscenico, sera per sera: ne ero estremamente affascinata, ma ancora di più spaventata e intimorita. Però, Marco mi ha accompagnato verso il teatro in maniera semplice e naturale: piano piano ha aggiunto in scena cose da fare, canzoni e nuovi accenti. Sono felice dello spettacolo fatto insieme e gli sono particolarmente grata, dopo tanto cinema, per avermi seguito in questo debutto teatrale.

Teatro e cinema: la preparazione alla scena viene vissuta diversamente?

Quello che ho imparato, rispetto a questa esperienza teatrale, è che quando si va in scena lo spettacolo è come se ripartisse ogni volta da zero. La rappresentazione dipende da tanti fattori tra cui, per esempio, i condizionamenti personali: sono i pensieri che tentiamo di tenere fuori dal palco quando si entra in scena, ma che albergano in una parte della nostra mente mentre scorre il racconto. Comunque, molto dipende dal pubblico e dal modo in cui risponde allo spettacolo, da ciò che trasmette agli attori: il teatro è una sinergia. È vero che uno spettacolo viene preparato con attenzione, si fanno delle lunghe prove, ma alla fine è veramente qualcosa che accade lì, in quel preciso istante. Ti rendi conto che il teatro è dell'attore, perché per quanto il regista possa sostenerti nella fase della messa in scena, poi sul palcoscenico sei totalmente libero e la storia la costruisci in autonomia: sei tu che prendi il pubblico per mano e lo porti dentro al racconto. Questa è la maggiore differenza che noto con il cinema che, invece, è soggetto continuamente al volere del regista e alle esigenze tecniche.



L'applauso finale, che tipo di emozione è?

Un momento di grandissima soddisfazione. Di scarico di energie e di rilassamento. Ma anche di comprensione: scopri come lo spettacolo è stato percepito dagli spettatori... Sul palcoscenico arriva l'abbraccio del pubblico. E il pubblico è proprio questo: un elemento necessario perché uno spettacolo possa definirsi tale.

“
LA STORIA PARTICOLARE SI SOFFERMA
SULLA VITA DELLE PERSONE SEMPLICI CHE SUBISCONO
LE SCELTE DEI GRANDI DELLA STORIA:
I DUE LIVELLI NARRATIVI SI MISCHIANO

”
Cristiana Capotondi